

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

## IL FRIULI

### FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degnano di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 4.

9 NOVEMBRE

1848.

#### BREVE BIOGRAFIA DELLA POLITICA

La politica è antichissima. Naque colle prime unioni di uomini sovra uno stabile territorio, e parlò da principio il poetico linguaggio dei miti e degli oracoli. Con poche savie e semplicissime leggi si regolava a que' tempi la vita privata e pubblica; da un tribunale di cittadini si determinavano le pene ed i premj. Il buon senso degli uomini di allora suppliva alle severe indagini della scienza. Nessun libro di diritto era stato scritto, ma il diritto aveva una realtà pratica, e la parola politica esprimeva - governare i popoli.

I secoli trascorsero. Nuove religioni, nuovi costumi, nuove tendenze dello spirito umano mutarono la faccia della terra. Disparve la semplicità primitiva, le passioni nelle generazioni sul fior della giovinezza si fecero sentire prepotentemente, la corruzione s'insinuò fino nelle viscere delle umane società. Fu rotto in allora il patto, per cui alcuni avevano di buona voglia assunto il nome di sudditi ed altri avevano ricevuto quello di re. E non più queste parole ritennero il significato primitivo. Mutò quindi anche quello della politica, che vuol dire fin da questo punto - tiranneggiare i popoli.

Per quanta serie di secoli conservò essa questo nome!

A quanti uomini che passarono alla posterità col titolo di grandi politici, il buon senso del popolo dà ora il nome di infami tiranni!

Ma a questi ultimi secoli belli di luce scientifica e per stragrandi iniquità miserevolissimi era riservato far della politica uno strumento ridotto a perfezione di schiavitù nazionale.

Si lasciò ai cattedranti soltanto la vestaglia accademica e il permesso di coniar nuove frasi; ma la politica divenne un'arte affatto cortigianesca. Essa stabilì per assioma principale - tutto per il governante e per i suoi ministri; pei popoli nulla. Quindi dietro questo principio mille deplorabili conseguenze.

Le economie de' privati rovinare dall'avidità dei governi, le vite dei privati in pericolo per l'insufficienza della protezione legale. Eppure con poche leggi si avrebbero sicurezza e prosperità, scopi principali di uno stato!!

La politica cortigianesca inoltre unì insieme un informe trattato di diritto pubblico. Si comprarono spesso paci senza dignità, si fe-

cero guerre senza necessità, per usurpare quello d'altrui senza alcun vantaggio pei sudditi, ovvero per dare una dilettevole occupazione ad un principino di genio guerriero. Eppure i diritti delle nazioni sono qualche cosa di sacro! Eppure la ragione è un raggio della mente di Dio!!

Non sarebbe opera buona dunque richiamare talvolta la politica ai suoi principj, alla sua semplicità nativa? Non sarebbe un bene che taluno si occupasse di quelle verità che vengono per poco che vi si rifletta direi quasi ispirate dal senso comune, e ciò non di meno disconosciute sono dai più? - Noi non indicheremo come tipo di un buon governo a nostri tempi la Repubblica di Platone, ma neppure ci lasceremo ingannare dai pomposi nomi di diplomazia, di politica internazionale, di costituzione. Hanno questi nomi perduto assai del loro prestigio. Enormi delitti si compiono, e si dicono comandati dalla politica e il mistero più non li copre. Ma chi non ha maledetto a questa politica? Oh! vi ha qualche cosa nel fondo del cuore umano che trionfando delle passioni, le quali tiranneggiano la vita, grida talvolta anche ai malvagi QUESTA È LA VERITÀ'.

#### AI REDATTORI

DELLA GAZZETTA DI TRIESTE.

Noi vi siamo gratissimi perchè avete voluto fare menzione del nostro povero Periodico e di più riprodurre alcune parole del medesimo, le quali vi sembrano armonizzare colle vostre idee.

Voi ci raccomandate ai bene intenzionati; e ne abbiamo uopo, poichè l'esistenza del nostro Giornale appena appena è conosciuta finora in alcuni Capo-luoghi del Friuli del quale pur porta il nome di battesimo.

Egli ha protestato chiaramente di non voler essere l'organo di alcun partito. Sua divisa è la RAGIONE.

Ma anche degli avvenimenti attuali ragionando dirà quanto potrà; poichè v'hanno ragioni, delle quali gli uomini possono far appello ad un solo.

Assicuratevi. Il Friuli non mancherà mai a se medesimo.

Quanto a voi proseguite nella nobile impresa di dire il vero, sieno pur grandi gli ostacoli che si oppongono alla sua realtà pratica. La vostra opera non può che procurarvi la simpatia d'ogni uomo onesto, e particolarmente d'ogni italiano.

La Redazione del Friuli.



## L'UNGHERIA

### Articolo II.

Alcune cifre sopra la popolazione dell'Ungheria ci parleranno più evidentemente che ogni altra considerazione generale.

Gli ultimi quadri statistici per la Monarchia Austriaca, pubblicati a Vienna nel 1846, danno all'Ungheria 10,500,000 abitanti; alla Transilvania 2,400,000; alle frontiere militari 1,220,000. Noi ci siamo argomentati di ripartire codesta popolazione per razze, per religione, e per classi nelle tre seguenti tavole:

#### Divisione per razze

Ungheresi o Magiari	4,200,000
Slavi, (tutte le razze d'origine Slava, compresi i Croati)	4,260,000
Valacchi	1,000,000
Alemanni	700,000
Boemiani	40,000
Altre razze, Francesi, Italiani, Greci, Clementini (Albanesi)	150,000
Giudei	150,000
<b>Totale</b>	<b>10,500,000</b>

#### Divisione per religioni

Cattolici	5,600,000
Greci uniti	800,000
Greci non uniti	1,350,000
Luterani	800,000
Calvinisti	1,670,000
Unitarij	40,000
Giudei	150,000
Sette diverse	50,000
Boemiani o Zingani	40,000
<b>Totale</b>	<b>10,500,000</b>

#### Divisione per classi e professioni

Nobili e distretti privilegiati	600,000
Clero	20,000
Città libere	650,000
Soldati	70,000
Domestici (uomini e donne)	200,000
Minatori e loro famiglie	200,000
Operaj fabbricanti e loro famiglie	500,000
Professori e letterati e loro famiglie	40,000
Impiegati del governo	50,000
Impiegati privati	50,000
Avvocati e professioni diverse	100,000
Mendicanti	20,000
Campagnoli (di cui la metà hanno possessioni)	8,000,000
<b>Totale</b>	<b>10,500,000 [1]</b>

[1] In queste tavole non entra la popolazione della Transilvania, che sino al presente avea un Governo ed una Dieta separata.

Il suolo ungherese per la sua fecondità, per la sua varietà, armonizza mirabilmente con una popolazione cotanto mista.

Discorri questo vasto reame, che, dalla Polonia si stende all'Adriatico, e dai confini di Vienna sino alla Valacchia Turca; ovunque l'avverai nella stessa impronta d'abbondanza, e di varietà. Al nord i monti Carpazii colle loro strette minacciose, ove s'aprono miniere d'oro e d'argento le più ricche dell'Europa; sopra le loro chine meridionali que' vignetti di Tokai, » il di » cui vino generoso, secondo le canzoni Ungheresi, ha il colorito ed il pregio dell'oro. « Poi i laghi d'Oedenbourg, e di Balaton grandi come mari interiori; la Theiss, ed il Danubio, questo re de' fiumi, roteante le sue acque attraverso le verdi puztas, pascoli sterminati coperti d'innumerabili mandrie.

Questo panorama è tutto magnificenza, ha la

maestà del deserto meno la sua aridezza; per non ismarrirsi nella immensità di queste lande, il pastore spia ne' cieli in traccia di stelle che lo ajutino a riporsi nel perduto Calle. Al sud, troverete la temperatura e la vegetazione dell'Italia nel suo splendore meridionale; più lungi dopo le cataratte, la Svizzera del Danubio, ed i bagni di Mèhadia, fresco e pittoresco soggiorno che non ha nulla da invidiare ai siti i più vantati dei Pirenei e delle Alpi. Tutti i Geografi hanno celebrata l'ammirabile fecondità di questo suolo, che, nelle sue estese latitudini produce, senza eccezione tutto quello che serve alla vita dell'uomo, tutte le materie sulle quali si esercita la sua industria, e precipuamente, dicono essi, quattro cose, senza le quali non v'ha coraggio, o nulla vale: ferro, oro, vino, grano — Noi non li seguiremo in questa enumerazione dei prodotti dell'Ungheria. Le dovizie di tutti i regni ivi abbondano e si capisce bene quel proverbio: fuori dell'Ungheria non si dà vita — L'obbietto più curioso d'un viaggio in Ungheria è l'uomo: sono gli uomini che dobbiamo cercare; se il loro incontestabile valore li raccomanda alla nostra simpatia, l'originalità, la singolarità delle loro istituzioni li additano alla nostra curiosità.

Nell'Ungheria si può sorprendere la lunga lotta tra il popolo conquistatore, e il popolo conquistato, disgiunti l'uno dall'altro per tutti i segni esteriori che eternano la ricordanza della vittoria d'una razza, e la disfatta dell'altra: l'una sempre armata, a cavallo, recante le divise del comando, signora dell'intero suolo che ella ha conquistato; l'altra coltivante, sotto il duro dominio de' suoi signori, campi la di cui messe non le appartiene, vestita di pelli di montone o d'una tela grossolana, inenata, or volgono otto secoli, alla gleba, prima per forza, poi per legge — appena affrancata oggi, non osa nè di credere nè di fidarsi all'insperato destino e subitaneo della sua libertà; razza senza altra tradizione che quella del servaggio, senza esistenza legale, e di cui i Cronisti ci hanno lasciata questa energica definizione: *Plebs misera, egens, contribuens aut potius nulla.*

Tutte queste popolazioni, otto milioni di anime oggi, non contavano punto nella Costituzione politica dell'Ungheria; elle erano come non fossero: *plebs nulla*. Il popolo Ungherese solo esiste nell'istoria e nella legge. La sua sovranità si confonde col diritto di conquista: essa procede dalla vittoria, essa è il guiderdone dei servigi militari, essa si trasmette di padre in figlio. La ricchezza stessa, questa potenza che per tutto altrove ha ucciso il sistema feudale, in Ungheria non fa presa — Il tal individuo della razza vittoriosa è povero, il tal altro della razza schiava è ricco: ecco tutto. La condizione sociale non cangia punto, perchè è stabilita su' rapporti diversi da quelli della fortuna. Un tale schiavo o affrancato a Roma con un milione di sesterzj, non tremava meno pertanto innanzi a un Cittadino Romano povero e mendicante. Questo nuovo popolo-re non sale che a mezzo milione



d'uomini; fin' ora di lui solo si tenne memoria sino al giorno d'oggi. I vinti, schiacciati da lungo servaggio, non avevano nemmeno pensato a rivendicare i loro diritti, a protestare contro il loro destino. Essi curvavano senza pianto, senza ira, senza pur mormorare, la testa sotto la dura ed eterna legge del GUAI AI VINTI.

## ITALIA

**LOMBARDIA.** Si dice che dalla Valle Intelvisiano oggi (29 Ottobre) esciti gl' insorti ad attaccare l'inimico, e che abbia avuto luogo uno scontro all' Olmo villa del Sig. Raimondi, prossima a Como. (Rep.)

**TOSCANA.** — Continuano gli indirizzi delle città toscane al nuovo Ministero. Nella città di Siena soltanto domina il partito retrogrado. Però non è tale da incuter timori sui futuri destini della nostra patria. (Corrisp. privata)

**STATI PONTIFICI 25 Ott.** La Pallade assicura avere il ministero dell' armi mandato a Venezia il capitano quartier-mastro Ercole Ruggeri per conoscere i bisogni dei volontari pontifici colà stazionati e prendere le necessarie misure. E per ciò si son date ordinazioni di vestiario e d' altro che possa loro occorrere. Dice anche che il Ruggeri ha eziandio la missione di far ricondurre a Venezia il vap. Roma e porlo di nuovo al servizio di quella repubblica.

**TORINO 27 Ott.** Al vedere i grandi preparativi di guerra che si fanno dal Ministero e il continuo movimento delle truppe verso la frontiera, bisogna concludere che è imminente la ripresa delle ostilità.

Questa è anche la credenza comune.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* del 25 che la missione straordinaria del Marchese Brignole Sale a Parigi è terminata. L' E. S. ha presentate jeri al Generale Cavaignac le lettere di richiamo venute da Torino.

— Il Generale Garibaldi non è partito per la Sicilia, come falsamente annunciava la Gazzetta di Genova, ma si fermerà nella Toscana.

(Diario del popolo).

## ALEMAGNA

**VIENNA** — Il corrispondente privato della *Gazzetta di Trieste* dà una relazione circostanziata degli avvenimenti di Vienna dal giorno 26 ottobre fino al giorno della resa. Noi non possiamo riprodurla sul nostro Foglio per la sua eccessiva lunghezza. Assicuriamo però che le brevi relazioni che abbiamo tolte al Telegrafo o abbiamo compilate noi stessi non sono punto discoste dal vero.

Non abbiamo nulla di più di Vienna se non l' indirizzo dei deputati Boemi all' Imperatore, in cui dicono incostituzionali le misure prese da Windischgrätz; ed un viglietto di S. M. che avea scritto a Kraus con cui diceva che la misura di chiamare il Parlamento a Kremsier non era che

temporaria, mentre nel primo manifesto diceva che dovevano andarci per compire l' opera della Costituzione. Ciò potrebbe portare ad un ravvicinamento colle misure prese dai deputati a Vienna, ed evitare nuove collisioni, il che sarebbe a desiderarsi vivamente.

— La *Gazz. di Vienna* porta un proclama di Windischgrätz ai popoli delle provincie della Bassa Austria perchè si mantengano tranquilli in questi emergenti.

— Si legge pure nello stesso giornale il motu-proprio dell' Imperatore, di cui abbiamo già parlato, col quale dice che la convocazione del Parlamento a Kremsier non è che temporaria fino a tanto cioè che si tranquillizzano le cose di Vienna.

— Lettere da Vienna annunziano che Fister, malgrado la sua qualità di deputato sia stato arrestato; altre dicono che lo fosse anche l' altro deputato Borrosch, ma questo non lo danno per certo.

## UNGHERIA

Si scrive dall' Ungheria « Il clero s' associa alla causa della rivoluzione; ovunque i preti esortano il popolo alla resistenza, come anche il primato. Il Vescovo greco unito di Munkats si è pronunziato per l' Ungheria.

## PRUSSIA

**PRUSSIA.** Il re di Prussia adopera ogni argomento, ogni sforzo per iscappare alle conseguenze del regime costituzionale. Il Signor de Pful, in discordia con sua Maestà, avea data per la terza volta la sua dimissione, ed il re era messo in pena a creare un nuovo ministero; ma in fatto l' intrapresa, si appalesò così malagevole, e tanti rifiuti s' opposero alla volontà reale, che fu giocoforza pregare il Ministro a riprendere le sue incombenze.

Altro malanno — Il re ha creduto dovere ringraziare la Guardia civica della sua intervento negli ultimi subbugli, ed egli lo fece in termini sì strani, con una preoccupazione sì smisurata dei diritti della corona ed interpretando in modo tanto singolare i soccorsi dati al buon ordine dalla milizia civica di Berlino, che il Comitato democratico di questa milizia ha dovuto protestare con espressioni assai vive contro la riconoscenza di cui la guardia civica era l' oggetto. Ella ha trovato ne' ringraziamenti di Sua Maestà vere ingiurie, e lo ha respinte come tali.

**PRINCIPATI DEL DANUBIO.** Secondo una corrispondenza di Gallacz, l' armata d' occupazione Russa è di 40,000 uomini con ottanta pezzi di cannone.

L' armata della Russia meridionale è valutata a 200,000 uomini.

— Si scrive da Bukarest 5 Ottobre — Si crede che le orde russe giungeranno qui domani, ma non si crede ch' esse occuperanno la città. Omer Pascià ha formalmente protestato a diverse riprese contro questa occupazione, essendo perfettamente ristabilito l' ordine.



## INGHILTERRA

LONDRA 18 ottobre. Ci si assicura in una lettera di Parigi che la dinastia d'Orleans ha fatto offrire al Duca di Bordeaux tutto l'appoggio della influenza per aiutarlo a recuperare il suo trono. Si crede però che il Duca abbia rifiutato queste offerte, dicendo che ci non voleva nè intrighi nè negoziazioni per riavere ciò che ei crede gli sia dovuto giustamente. L'elezione alla presidenza potrebbe essere l'indirizzo ad un tale risultato. Se Luigi Napoleone fosse creato presidente, servirebbe di sgabello al monarca ereditario.

(Morning Post)

## APPENDICE

### L'UTOPIA DI FOURRIER

(Lezione senza pedanteria)

In uno di que' giornali in foglio che si stampano a Parigi e che io non comprendo come certe caricature politiche abbiano la pazienza di leggere da capo a' piedi, viddi scritte l'altro jeri queste parole - *Fu fatto un gran banchetto per l'anniversario della nascita del celebre Fourier, il capo del socialismo.* Va bene [dissi fra me stesso]; questo è un tema bello e pronto per un articuletto umoristico. Di un banchetto si chiaccherà sempre con buon umore, e Fourier è un' uomo tale da non prendersela meco se propongo di far ridere un pochino i lettori del Friuli scrivendo una tiritera sul conto suo.

Ecco io prendo la penna ed apparecchiomi a mettere nero sul bianco. Ecco io scrivo . . . ma cosa scriverò? [Confido tra parentesi a chi non lo sapesse che spessissimo accademi di vedere in un attimo sfumare l'idea, della quale nella mia mente avevo ravvisata l'essenza e alla quale avevo assegnato perfino la forma ed il colorito] Parlerò del banchetto? Oh! tutti sanno dal mese di Febbrajo in qua cos'è un banchetto in Francia. Un po', un po' diverso da' nostri pasti patriarcali. Ma ogni popolo ha gusti particolarissimi. Vi ha chi preferisce il cuoco francese al piemontese e chi no. E quand' anche pronunciassi il mio voto, niuno saprebbe grato. Direbbero: è il giudizio di un umorista!!

Parlerò dunque di Fourier. Tutti i nati in questo secolo de' lumi appresero a memoria il suo nome: tutti masticano fra i denti il comunismo ed il sistema societario. Sanno poi tutti che roba sia? Io suppongo che no. (Eh già uno scrittore e soprattutto un giornalista deve presumere ne' suoi lettori l'ignoranza. Altrimenti da chi verrebbero trangugiati que' bocconcini di scienza che si offrono ogni giorno su giornali?)

A chi non lo sa dirò dunque che Fourier è, cioè fu un uomo grande: uno di que' uomini rari che lasciano eterna memoria delle loro virtù . . . e delle loro pazzie; uno di quegli spiriti sottili che hanno la facoltà di viaggiare continuamente per gli spazi immaginari senz' accorgersi mai che sono molti metri sopra terra.

Fourrier diede un'occhiata alla società de' suoi tempi e del suo paese. Dio buono! Quale società! Che brutto quadro di sventure e di vizii! I figliuoli di Adamo in continua lotta fra di loro! Nacquero dal medesimo padre, ma l'uno nuota nelle ricchezze, e l'altro va all'accolto di un tozzo di pane! Uno suda in penosissimi lavori e l'altro è sazio di ozio e di piaceri. Quale ingiustizia! Così non deve essere. La società ha bisogno di riforma. Ebbene: riformiamo la società. Ma come? Con un buon libro.

Apriamo il libro di Fourier che propone questa grande riforma. Ma per carità non ci involuppiamo tra le astrattezze della Cosmogonia e della Psicologia. Annunciamo soltanto l'idea principale.

Fourrier ammette una legge di attrazione appassionata, per cui gli uomini sono portati al lavoro e alla società. Egli dice che il lavoro dev'essere un oggetto di gusto, di piacere, infine una passione. Bella massima! Ma quando (domanda Fourier) il lavoro diverrà una passione? E risponde subito. Quando gli uomini obbedienti alla legge dell'attrazione si uniranno in gruppi [minima frazione sociale] e

poi in serie (unione di gruppi) e poi in falangi (unione di serie). Da egli qui una spiegazione un po' lungibetta di questi vocaboli stravaganti e assegna norme a ciascuna di queste unioni. Il gruppo [prosegue Fourier] si compone di sette o nove persone con voto eguale e deliberativo nella maggioranza: la serie si forma con 24 o più gruppi fino al numero 32: la falange finalmente è l'unione di 1800 individui; e il luogo di sua dimora si appellerà Phalanstère.

Volete conoscere le bellezze e le beatitudini di questo luogo che sarà per gli uomini poveretti un novello paradiso terrestre? La penna di Fourier è dotata a questo punto di una straordinaria eloquenza. Egli è felice pensando che le sue idee poste in effetto renderanno felici i suoi simili. Ma noi continueremo nel nostro linguaggio umoristico.

La Phalanstère sarà un edificio vastissimo, (capperi! vi debbono alloggiare 1800 persone!!) avrà tutti i comodi (facciamo un evviva a Fourier, non essendoci ancora noto il nome del bravo architetto) conterrà camere e camerini, sale di riunione e di conversazione, officine e fabbriche, cucine, cantine, granai e uffici, per quali si provvederà a tutti i bisogni degli alloggiati nella Phalanstère. Questi fortunati mortali vivranno qui a loro talento, senza timori di venire umiliati dalle brutte differenze sociali. Non v'hanno più ricchi, non v'hanno più poveri. Non si raccolgono più da un pezzo di pergamena imbrattata d'inchiostro i quarti di nobiltà per usurpare poi una preminenza tra gli altri uomini. La scienza è per tutti, niuno eccettuato. Fourier parlò chiaro.

Fuori di questo immenso edificio v'ha la campagna; ma non più muraglie di divisione, non più fossati, non più emblemi di servitù. Il Dio Termine ha terminato di tiranneggiare i mortali. Nè per turbative di possesso s'ingrasseranno per l'avvenire le guancie dei ministri di Asirea, poichè l'associazione in falange rende tutto di un solo padrone. E i proprietari (poveretti!) che sentivano un'inesprimibile contentezza nel dire a chi visitavali ne' loro domini - *Questo è mio, quello è mio?* Oh! Fourier assegna in cambio ai proprietari della terra alcune azioni trasmissibili e rappresentatrici del valore della porzione ceduta. È poco in verità; ma si consoleranno pensando che per il fatto dell'associazione dispariscono gli inconvenienti della coltura diversa e della proprietà divisa in particelle. Si consoleranno pensando che il lavoro nel meccanismo della falange riuscirà più piacevole e più perfetto. E di più. Fourier asserisce che il prodotto del lavoro in questo sistema sociale è quadruplo dell'ordinario. Non gli dovremo noi credere sulla parola?

Udite poi come divide questo prodotto. Col mezzo di tre lotti in ragione del capitale, del lavoro, e del talento. Ed eccone la proporzione. Quattro dodicesimi al capitale, cinque al lavoro, tre al talento. Ma conservare nella pratica queste proporzioni è un po' difficile, e il nostro bravo Fourier dovrà spessissimo beccarsi il cervello senza alcun risultato. Poichè se si possono stabilire lotti di capitali espressi da una cifra, non è cosa facile formare una gradazione dei talenti e dei lavori. Ma Fourier non mostrasi molto scrupoloso per piccole differenze. Egli esclama in tuono poetico - abitanti della Phalanstère, uomini che vi trovate qui uniti in obbedienza alla grande legge dell'attrazione appassionata, chi tra voi sarà così vile da far la parte del leone rispetto ai vostri simili? Chi invece non spoglierà volentieri se medesimo per avvantaggiare gli altri?

Con questi ottimi principj di morale e di economia Fourier tenta invogliare tutti gli abitanti del globo ad abbracciare il suo sistema magnifico. Ma udite gli ultimi precetti.

Una falange isolata non sarebbe in grado di soddisfare a tutte le condizioni di un bell'avvenire. Quindi essa attira a sè altre falangi, che appassionatamente ne attirano altre ancora. Così si formano le grandi città e le capitali. La metropoli poi di Fourier è situata sul Bosforo. Conta un'armata d'industriosi, ha mezzi da intraprendere grandi lavori e fabbriche, canali d'universale comunicazione, emporj di commercio e di manifatture, borse, mercati e grandi stabilimenti di scienze e di arti ecc. ecc. Ma questo è un et cetera che ha un valore reale, poichè davvero la filastrocca non va più in là.

Lettori del Friuli, su via: fingendo di assistere al grande banchetto socialista di Parigi, facciamo anche noi un'eccezione alla realizzazione della stravagante utopia di Messer Carlo Fourier.

IL COLLABORATORE UMORISTA.